

Cara Unità

VIA OSTIENSE, 131/L - 00154 - ROMA
MAIL POSTA@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



SILVIA NUZZO

Maroni un europeista di ritorno

Al tempo dei respingimenti l'Europa era contraria all'azione del governo italiano. Oggi si chiede aiuto all'Europa per far fronte agli sbarchi di immigrati provenienti dalla Libia. Che cosa pretendono ora dall'Europa Maroni e Frattini?

■ Si rivolge giustamente Maroni, oggi, all'Europa. La grande ondata migratoria che arriverà dal nord dell'Africa, dice, non è un problema solo italiano, è un problema che riguarda tutti. Dimenticando, perché capita spesso ai politici di dimenticare le cose che hanno detto e fatto, il dissenso dell'Europa nel momento in cui il governo italiano diede il via ai "respingimenti" e il modo vergognoso in cui lui stesso, Maroni, liquidò le proteste del commissario europeo e dell'Onu. Gheddafi, questo giornale tentò più volte di metterlo in evidenza, arrivò a chiudere, forte dell'appoggio italiano, l'ufficio dell' UNHCR per i rifugiati mentre le motovedette italiane guidate da soldati libici e con i nostri sotto coperta, impossibilitati a vedere e ad intervenire, battevano i mari alla caccia degli emigrati sparando qualche volta per sbaglio (questo disse allora Maroni) sui pescherecci italiani. Forzato dall'evidenza dei fatti, lui cambia idea oggi e chiede aiuto all'Europa che alla fine glielo darà perché il problema è reale e perché il governo di cui lui fa parte è l'unico dei governi Europei per cui quella che conta è la propaganda, non i fatti.

ROSARIO AMICO ROXAS

Accordi di guerra

Il Senato italiano ha ratificato il 2 febbraio 2004, l'accordo Italia-Israele sulla cooperazione nei settori militare e della difesa, la Camera gli ha dato luce verde il 16 marzo. Le sue implicazioni sono più gravi di quelle dell'accordo con la Libia. E' «un accordo generale quadro» comprendente interscambio di materiale di armamento, organizzazione delle forze armate, formazione e addestramento del personale militare, ricerca e sviluppo militare. Secondo fonti militari israelia-

ne citate da Voice of America (22 novembre 2004), Italia e Israele hanno già concordato e finanziato «lo sviluppo congiunto di un nuovo sistema di guerra elettronica altamente segreto». Poiché questo è un campo in cui Israele ha finora cooperato solo con gli Stati Uniti, significa che l'accordo italo-israeliano è stato preventivamente approvato o preteso dalla Casa bianca (quella di Bush). Non è quindi solo un accordo tecnico: i ministri degli esteri e della difesa lo hanno definito «un preciso impegno politico assunto dal governo italiano in materia di cooperazione con lo stato d'Israele nel campo della difesa». Un accordo quinquennale, stipulato

dal precedente governo Berlusconi, prorogabile automaticamente, ha impegnato anche i futuri governi a una precisa scelta di politica estera: quella di essere a fianco del governo israeliano qualunque cosa faccia.

PAOLO CIARDO

I docenti del sud e la Lega

Proprio in questi giorni migliaia di docenti del mezzogiorno stanno assistendo impotenti all'affermazione di principi che mettono a rischio la coesione nazionale ponendo gli uni contro gli altri insegnanti del nord e del sud. La politica scolastica in Italia sembra infatti viziata da un pregiudizio antimeridionale fondato su uno stereotipo fortemente offensivo. Le parole del senatore Mario Pittoni, capogruppo della Lega in commissione Istruzione del Senato e autore di un emendamento inserito nell'ormai famigerato "Decreto milleproroghe" sono state in proposito esemplari. L'onorevole, commentando la norma, parla di "punteggi abnormi maturati in alcune aree del Paese da molti di coloro ai quali è stato consentito di iscriversi come riserva nelle graduatorie di altre province". I docenti di "alcune aree del Paese" sarebbero per la Lega i soliti imbroglioni e truffatori che aggirerebbero norme e legalità per frodare gli onesti cittadini del nord. Non ci sto. Non possiamo sopportare oltre queste discriminazioni che umiliano il Paese, che minano il senso di appartenenza ad una patria comune, che lacerano il tricolore.

TOMMASO MERLO

Pagliacci

Un pagliaccio utile, questo è Berlusconi per gli americani. Pagliaccio per la reputazione, utile per aumentare i solda-

ti italiani in Afghanistan e lasciare in pace le basi militari americane nel Belpaese. Un pagliaccio utile, questo è stato Gheddafi per il governo italiano. La chiamano realpolitik, una sorta di realismo politico dei tempi moderni, quel filone che da Machiavelli è arrivato fino alla guerra preventiva di Bush. Diritti violati in cambio di soldi, petrolio, strategie militari. Il potere e le sue esigenze che prevale su tutto. Pane quotidiano per i dittatori vecchia maniera e in salsa soft per i populistici destroidi alla Bush, Putin, Berlusconi. Tutto il resto sono chiacchiere dei soliti moralisti ed idealisti. Poi il vento cambia d'improvviso, il popolo si accorge della truffa e il rais diventa un pagliaccio. Utile per i finti amici, inutile per il popolo che dovrebbe servire. Poi tutto crolla. Come se la storia si ostinasse ad andare nella giusta direzione.

ANGELO FERRARA

Voterò Pisapia

Ero deciso a non votare Pisapia quale sindaco di Milano. Ma oggi, dopo gli inqualificabili, vergognosi e pretestuosi attacchi dei soliti giornali populistici di destra in merito ad un appartamento di proprietà del Pio Albergo Trivulzio dato in affitto oltre 20 anni fa alla sua compagna, mi ha convinto a dargli il mio sostegno nell'urna.

GUIDO IPAZIA

Pagare i parlamentari

Ma che Stato abbiamo costruito, dove i parlamentari rappresentano il denaro di scambio tra schiavo-servo e padrone? Forse siamo abitanti dei secoli passati. Con la differenza che gli schiavi servi li deportavano da un continente all'altro, con la forza, oggi invece, si spostano solo di pochi metri.



La satira de l'Unità

virus.unita.it

